

→ **Farmacisti** ma anche avvocati e notai sono stati appena sfiorati dal decreto del governo

Il decreto apre strade nuove

Cosa non va/1

Parafarmacie al palo Deregulation ferrovie

LAURA MATTEUCCI
MILANO

C'è il danno, continuare a non poter vendere i farmaci di fascia C, quelli per cui è necessaria la ricetta ma che sono a carico del cittadino. E c'è anche la beffa: la prospettata apertura di 5mila nuove farmacie (il cui numero sale così da 18mila a 23mila) che, complice il fatto di poter praticare sconti (ma è solo una possibilità), sarebbero da subito in diretta concorrenza. Per le 3.823 parafarmacie italiane è *débaclé* su tutta la linea. A rischio, con la loro sopravvivenza, sono circa 8mila posti di lavoro. E svaniscono anche 600 milioni di investimenti già preventivati. La possibilità di vendere negli ipermercati e nelle parafarmacie medicinali classificati di «fascia C» (che rappresenta circa il 17% del fatturato, e non sarebbe stata liberalizzata comunque per intero) avrebbe invece potuto creare circa 5mila nuovi posti di lavoro, determinando, grazie alla concorrenza che si sarebbe aperta, un abbattimento dei prezzi per un risparmio calcolato tra i 250 e i 500 milioni di euro l'anno. Previsto già nel decreto di dicembre, dal quale era svanito dopo le pressioni di alcuni parlamentari Pdl che si erano fatti portavoce della lobby dei farmacisti, era tra gli interventi più attesi, come le stesse parole di Monti avevano fatto intendere (per i farmaci «porremo rimedio a gennaio», aveva detto).

Il decreto prevede solo un unico grande concorso straordinario per l'apertura di oltre 5mila farmacie (una ogni 3mila abitanti), la possibilità di sconti anche per i farmaci di fascia A direttamente pagati dal cittadino, e orari e turni allargati. Il concorso sarà per i farmacisti non titolari e potranno parteciparvi, ve-

dendo riconosciuto il punteggio di servizio maturato, anche farmacisti che lavorano in ambito diverso da quello delle farmacie. Inserita una norma volta a generalizzare la cultura e la pratica del farmaco generico: il medico sarà obbligato ad indicarlo nella sua ricetta. Menomale.

Un punto tutto da verificare è poi la *deregulation* sui contratti di lavoro ferroviari (decade l'obbligo per le aziende di applicare i contratti collettivi), un modo per agevolare l'ingresso di nuovi operatori e che finisce per colpire anche i lavoratori di Trenitalia. Lo scorporo tra Fs e rete ferroviaria Rfi, inizialmente previsto, non viene contemplato nel decreto. Se ne occuperà, eventualmente, la costituenda Autorità dei trasporti. ♦

Cosa non va/2

Banche indenni L'inganno polizze

LA. MA.
MILANO

Le banche escono sostanzialmente indenni dal decreto. Verranno definite le caratteristiche dei conti correnti e conti base, e Banca d'Italia dovrà indicare anche l'ammontare degli importi delle commissioni da applicare sui prelievi effettuati con carta di credito. Ma le banche, come rilevano le associazioni dei consumatori, continuano ad applicare tassi di interesse più elevati dello 0,67% sui mutui, in Italia al 4,6% contro il 3,93% della media Ue. Anche la norma sulle polizze



assicurative per poter accedere ad un mutuo, con l'obbligo di fornire due preventivi al cliente, appare beffarda (perché non vietare *tout-court* la vendita delle polizze?). Altra questione toccata solo di sfuggita è poi quella delle Rc auto: quello degli sconti per chi installa in auto la scatola nera è un esperimento già fatto cinque anni fa su 14mila vetture, senza risultati di rilievo. Viceversa, non è stato toccato il meccanismo del bonus-malus, quello su cui si regola davvero il mercato tariffario.

Quanto ai notai, il loro aumento, già risicato (500 unità) è solo sulla carta: si tratta di un invito a completare entro il 31 dicembre 2012 le

procedure per i concorsi già banditi negli ultimi tre anni. Non si parla peraltro di sanzioni in caso contrario. L'abolizione delle tariffe professionali era in realtà già prevista sia dalle «lenzuolate» di Bersani, sia dalla manovra del luglio scorso: si tratta quindi di un'estensione di norme già fissate. La stessa manovra prevedeva già anche l'obbligo per i professionisti di presentare un preventivo scritto al cliente, procedura atta a favorire la trasparenza ma che potrebbe rivelarsi complicata nella sua reale attuazione.

Nell'immediato, e nonostante le infuocate proteste, per i taxisti non accade proprio nulla. Ogni eventuale modifica nel numero e nelle modalità di rilascio delle licenze (l'incremento verrebbe comunque accompagnato da adeguate compensazioni) è infatti affidata all'Autorità per l'energia, in attesa dell'istituzione di una specifica Autorità di regolazione dei trasporti, entro 3 mesi dalla conversione del dl. ♦